FORMAZIONE DOCENTI NEOASSUNTI O IN ANNO DI FORMAZIONE
A.S. 2019-2020

LABORATORIO N. 4
GESTIONE DELLA CLASSE E DELLE PROBLEMATICHE RELAZIONALI

ESPERTO/FACILITATORE: PROF. LUIGI PIRILLO

Il docente in formazione è invitato a leggere il seguente materiale e a svolgere le relative attività.

ATTIVITÀ N. 1

A tuo avviso, quali delle seguenti azioni e situazioni producono un miglioramento nell'apprendimento dello studente? Ordina dalla più efficace (1) alla meno efficace (10)

	Aggiornamento professionale del docente
	Bocciatura
	Coesione della classe
	Compiti per casa
	Conoscenza della disciplina da parte del docente
	Relazione tra insegnante e alunno
	Dimensione ridotta della classe
	Gestione della classe
	Intervento precoce (frequenza della scuola dell'infanzia)
	Soddisfare gli stili di apprendimento degli alunni

ATTIVITÀ N. 2

Elenca, sulla base della tua esperienza, almeno tre cause che hanno reso o rendono difficile la gestione del proprio gruppo classe.

a) _____

b) _____

c) _____

Articolazione delle attività laboratoriali

1. Durante la prima parte del laboratorio il formatore presenterà alcune tecniche di base, strategie e proposte operative per la gestione delle dinamiche di classe e delle problematiche relazionali che verranno condivise e discusse all'interno del gruppo.

2. La seconda parte del laboratorio prevede, da parte di sottogruppi, lo studio di alcuni casi con successive riflessioni e possibili proposte di soluzioni da riportare in plenaria.

3. L'ultima parte del laboratorio consiste nell'elaborazione di alcune attività e comportamenti da sperimentare in classe con i propri studenti.

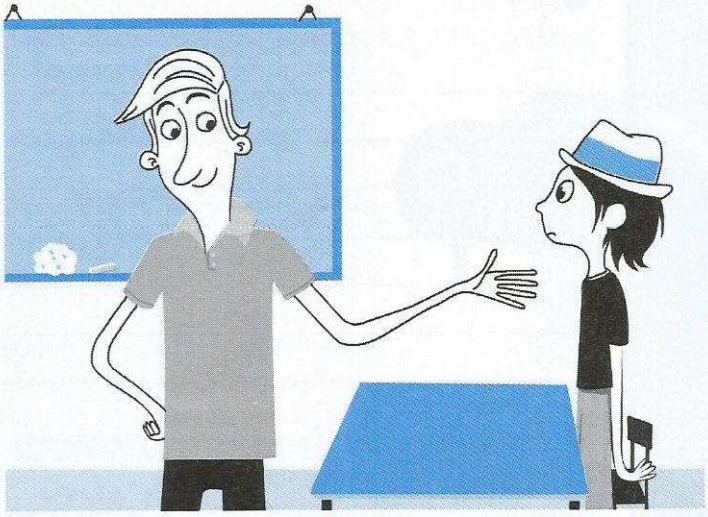
Analizza il seguente caso e rifletti sulle domande proposte:

L'ALUNNO DIFFICILE

Tommaso è un preadolescente di quattordici anni, con un'esperienza scolastica decisamente difficile. Ha già sperimentato la bocciatura nella classe prima della scuola secondaria di I grado, più per demeriti comportamentali che per scarsi risultati scolastici. Fin dai primi anni della scuola primaria ha manifestato difficoltà di adattamento personale molto marcate; la sua incapacità a rispettare le regole e la sua sfrontatezza nel contrapporsi agli insegnanti lo hanno profondamente condizionato, il carattere ribelle lo porta da sempre a vivere con malessere la vita di classe. Gli insegnanti un po' lo temono, anche perché egli sembra non avere paura di nulla, nemmeno di suo padre che spesso viene convocato dalla scuola...

L'insegnante di Matematica si accinge a entrare nella seconda C. I suoi colleghi del consiglio di classe, prima dell'inizio anno scolastico, gli hanno parlato a lungo dell'allievo e quindi è preparato ad affrontare l'esperienza. Mentre varca la soglia dell'aula, i ragazzi iniziano a sistemarsi dietro i banchi e immediatamente l'insegnante nota un allievo con un cappello in testa, in piedi in fondo all'aula che guarda annoiato fuori dalla finestra.
Il professore posa le sue cose sopra la cattedra e invita i ragazzi a sedersi, mentre resta in piedi a osservarli. Immediatamente tutti ubbidiscono a eccezione del ragazzo con il cappello che continua imperterrito a guardare fuori dalla finestra. Nel silenzio totale qualcuno dei ragazzi inizia a notare l'atteggiamento del docente che, anziché intervenire con l'allievo in piedi in fondo all'aula, si limita a sorridere. Un lieve brusio sta montando in quanto sembra a tutti evidente che da lì a poco lo scontro fra l'insegnante e il loro compagno sarà inevitabile e paiono tutti incuriositi. Il docente, infatti, agisce. Senza parlare cammina verso il ragazzo e si pone con le spalle alla classe guardando negli occhi l'allievo che impassibile risponde allo sguardo. "Buongiorno! Sono il professor Pozzi, piacere di fare la tua conoscenza", gli dice. Il ragazzo stupito porge la sua mano all'insegnante e risponde: "Piacere, io sono Tommaso" e il professore: "Bel cappello!"...

L'insegnante ha sciolto la tensione mostrando un atteggiamento di apertura.



FOCUS GROUP SUL CASO

1. Tommaso è in piedi, incurante delle indicazioni del docente e di quello che accade intorno a lui. Ti sei mai trovato in una situazione simile? Come agiresti in questa situazione?
2. Quali strategie ha utilizzato l'insegnante per sciogliere la tensione?
3. Alla luce di quanto appreso durante il laboratorio, quali strategie utilizzeresti per lavorare con un soggetto difficile sul piano comportamentale?

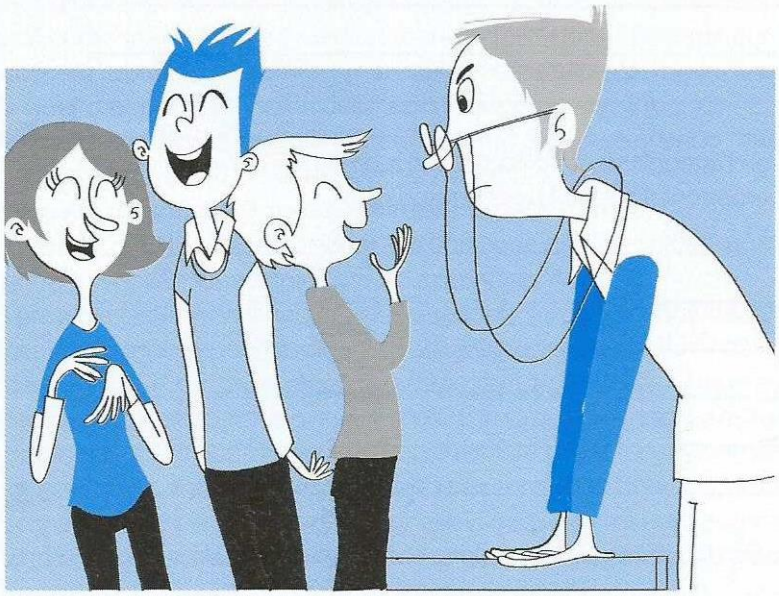
Studio di caso adattato da D'Alonzo L. (2017) Come fare per gestire la classe nella pratica didattica, Giunti, Firenze

All'interno del sottogruppo analizza il seguente caso e riporta in plenaria quanto emerso

L'IMPORTANZA DELLE REGOLE

Dopo l'intervallo di metà mattina, il professore entra in classe, ma dei ventiquattro allievi che compongono la II B della scuola secondaria di primo grado ne sono presenti solo diciannove: cinque studenti non sono rientrati…

L'insegnante chiede ai ragazzi dove sono i compagni assenti, ma molti ignorano la domanda; solo in pochi sono seduti al loro posto. Il professore a voce alta invita tutti a sedersi e i ragazzi pian piano si accomodano, continuando a parlare fra loro. Il clima non è certo idoneo per iniziare la lezione. A questo punto il docente chiede di prendere un quaderno e fare molta attenzione a ciò che leggerà da un articolo di un quotidiano. Subito tre ragazzi alzano la mano e, senza aspettare il permesso, dicono di non avere il materiale; anche altri, parlando contemporaneamente in modo concitato, comunicano di non avere né fogli né penna. L'insegnante, irritato, sbotta: "Ma non sapete che occorre portare tutto a scuola? Libri, quaderni, penne, fogli…". Intanto, entrano senza bussare i cinque allievi che non erano presenti i quali, ridacchiando fra loro, si siedono ai loro posti. Il professore, interrotto dall'ingresso dei ritardatari, riprende il discorso spostando l'attenzione sulle regole che non vengono rispettate e cita come esempio il ritardo dei cinque ragazzi. "Quali regole?" dice con tono di sfida uno dei cinque ritardatari…



In questa classe le regole non vengono rispettate. Probabilmente, molti dei ragazzi nemmeno le conoscono con precisione.

FOCUS GROUP SUL CASO

1. Ti sei mai trovato in una situazione simile? Che cosa hai fatto?
2. L'insegnante non è in grado di gestire la situazione. Come mai?
3. Alla luce di quanto appreso durante il laboratorio, come ti saresti comportato in questa situazione?

Studio di caso adattato da D'Alonzo L. (2017) Come fare per gestire la classe nella pratica didattica, Giunti, Firenze

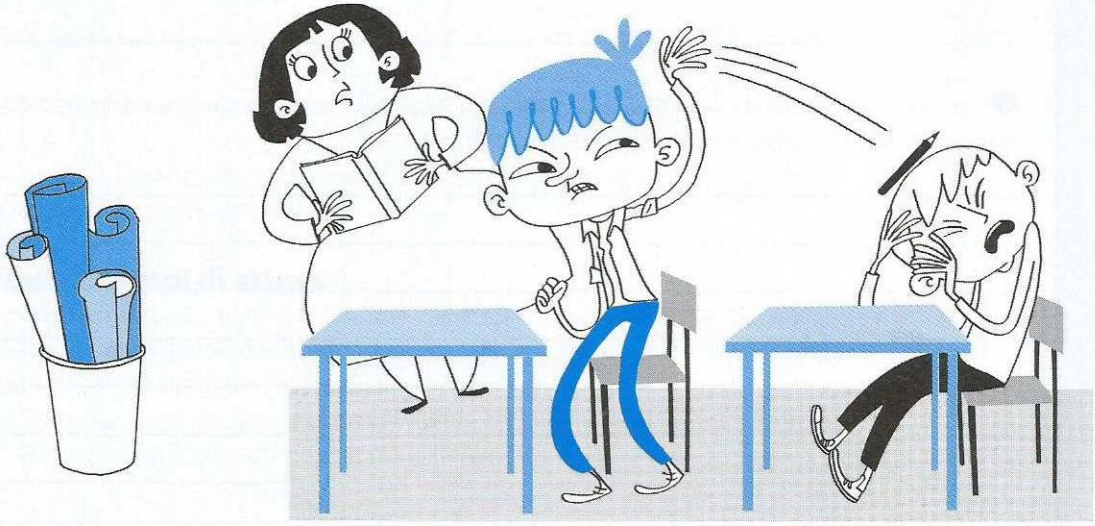
LA MONOTONIA NELLA SCANSIONE DELLA LEZIONE

All'interno del sottogruppo analizza il seguente caso e riporta in plenaria quanto emerso

Luigi è seduto dietro il suo banco e ascolta due compagni che rispondono alle domande dell'insegnante. Si annoia, già da alcuni minuti la sua mente vaga fra mille pensieri. È dall'inizio dell'anno che tutte le lezioni si svolgono nello stesso modo: interrogazioni alla cattedra nella prima parte dell'ora; lettura e spiegazione orale di un testo alla fine.

Anche oggi Luigi sente le parole dei due, ma non le ascolta. Anche i suoi compagni sono annoiati e fanno altro: disegnano, chiacchierano, ridono sottovoce. Dietro Luigi, alcuni parlano di calcio, in un modo che lui non condivide. Il bambino si arrabbia, si gira e con voce ferma dice: "Tu non capisci niente di calcio!". Il compagno risponde: "Taci tu, che domenica non hai giocato titolare! Panchinaro!".
A un certo punto Luigi, oramai accecato dalla collera, si alza e tira una penna contro il suo compagno. Finalmente l'insegnante si accorge dell'accaduto e interviene, indignata per il comportamento dei bambini.

L'insegnante non si è accorta di nulla finché la situazione non ha raggiunto il suo culmine. Non capisce che i ragazzi sono esasperati dalla monotonia delle lezioni.



FOCUS GROUP SUL CASO

1. Ti sei mai trovato in una situazione simile? Che cosa hai fatto?
2. Il caso illustrato pone il problema di come gestire le interrogazioni. Cosa non ha funzionato?
3. Cosa avrebbe potuto fare l'insegnante per gestire al meglio la classe durante le interrogazioni?

Studio di caso adattato da D'Alonzo L. (2017) Come fare per gestire la classe nella pratica didattica, Giunti, Firenze

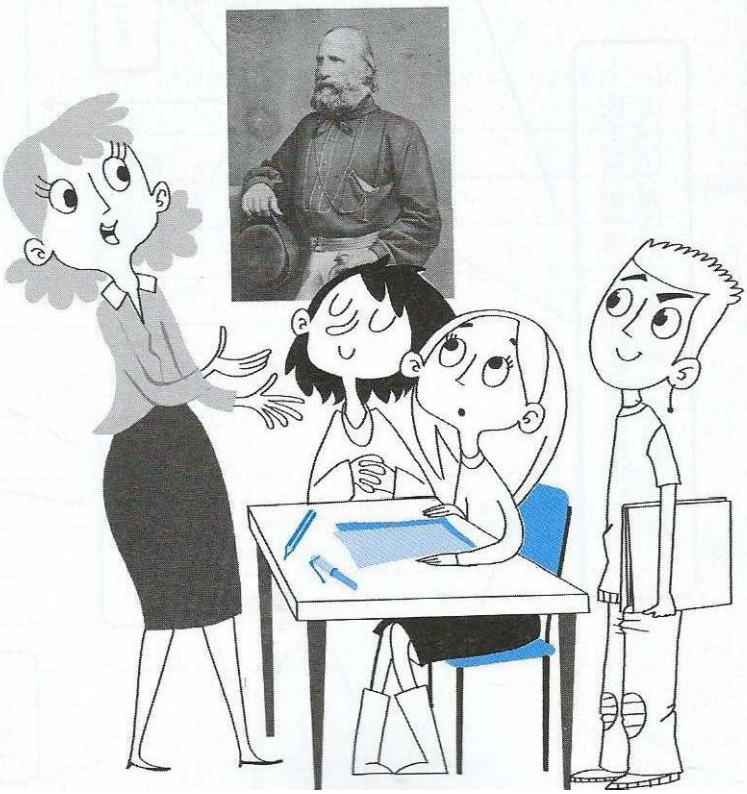
All'interno del sottogruppo analizza il seguente caso e riporta in plenaria quanto emerso

L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO DI GRUPPO

La docente di Storia di una scuola secondaria di primo grado cerca di gestire adeguatamente la classe in modo da favorire la partecipazione di tutti.

L'insegnante sintetizza su un cartellone alcuni fatti storici che finora sono stati affrontati ma non approfonditi. Durante la sua ora di lezione propone di dividere la classe in sette gruppi, in modo che ognuno, scelto uno degli argomenti del cartellone, lo possa approfondire rispondendo a dei quesiti, con l'aiuto del libro e dei cartelloni che in precedenza erano stati appesi alle pareti dell'aula quando ciascuno dei temi era stato presentato.
I gruppi iniziano a lavorare. Dopo mezz'ora, un gruppo termina il lavoro e richiama l'attenzione dell'insegnante, che chiede loro di pazientare finché anche gli altri non abbiano finito.
Mentre sta dicendo queste cose, un secondo gruppo chiama la professoressa che si avvicina per ascoltarne le richieste. In quel momento i ragazzi di un terzo gruppo iniziano a parlare a voce alta; intanto i componenti di un altro gruppo ancora si alzano e iniziano a fare confusione. L'insegnante dice: "Non lavoreremo più in gruppo! Non siete capaci di collaborare!".

Il clima in classe, inizialmente tranquillo e proficuo, è rapidamente precipitato perché l'insegnante non è riuscita a condurre la classe suddivisa in gruppi.



FOCUS GROUP SUL CASO

1. Come agiresti/e in una situazione di lavoro di gruppo simile?
   Dopo esserci confrontati su una situazione di questo tipo, nonostante ci troviamo ad operare in contesti scolastici e realtà diverse, siamo giunti ad una conclusione univoca. Ci avvicineremmo al gruppo di alunni che crea confusione, imponendo la nostra presenza silenziosa. In questi casi la presenza dell'insegnante viene avvertita come "ingombrante" e gli alunni cambierebbero atteggiamento. Con il suo silenzio l'insegnante riuscirebbe a

riportare l'ordine in classe.

2. Il caso illustrato pone il problema di come far lavorare gli allievi in gruppo. Secondo te/voi cosa non ha funzionato? Perché la situazione è precipitata?

   A nostro avviso la situazione è precipitata perché l'insegnante, fin dall'inizio, non ha dato delle regole, non li ha guidati nell'attività, il cui lavoro deve essere suddiviso in fasi e non somministrato tutto insieme. Tantomeno può essere frutto del caso ma ogni singolo aspetto va studiato in modo da rispettare gli stili di apprendimento degli alunni che, come sappiamo, sono diversi e caratteristici di ognuno. A tal proposito, avrebbe dovuto fare più attenzione ai criteri di suddivisione dei gruppi che, seppur nella loro eterogeneità, avrebbero dovuto avere caratteristiche omogenee.

3. Cosa avrebbe potuto fare l'insegnante per gestire in modo efficace il lavoro di gruppo?

   Come già precisato in precedenza, l'insegnante avrebbe dovuto dare delle regole e, soprattutto, elaborare dei criteri di suddivisione dei gruppi che, tenendo conto della loro eterogeneità, avessero al loro interno caratteristiche omogenee. Una gestione efficace dei gruppi di lavoro, a nostro avviso, potrebbe essere l'assegnare al gruppo che disturba, un ulteriore compito, complementare al precedente, da rendicontare poi al resto della classe in una sorta di peer tutoring. Questo li renderebbe più consapevoli del loro ruolo all'interno del gruppo classe.

4. Ritieni utile variare le tradizionali attività didattiche favorendo le esperienze differenziate all'interno della classe oppure è meglio rivolgersi sempre all'intera classe? Motiva la tua risposta.

   Riteniamo, grazie anche alle esperienze che ognuno di noi ha avuto in questi anni, che sia sbagliato rivolgersi sempre all'intera classe. Come tutti sappiamo, ogni alunno ha delle caratteristiche peculiari che devono essere sempre rispettate e che richiedono da parte dell'insegnante la disponibilità ad accogliere le differenze, promuovere le potenzialità, riconoscere i talenti. In una sola espressione, rendere l'alunno protagonista del proprio apprendimento.

5. Ripensa ad un episodio che ti è capitato in classe simile al caso enunciato e discutine con i colleghi.

   Ritrovarci in un gruppo, alcuni di noi senza conoscersi prima, ci è stato molto utile. Abbiamo avuto l'opportunità di confrontarci e ampliare le nostre conoscenze. Tuttavia, abbiamo anche "scoperto" che tutti noi, almeno una volta, siamo stati l'insegnante di storia del caso affrontato. Concordiamo nel fatto che quello dell'insegnante non è un lavoro semplice; non si tratta solo di trasmettere nozioni che si trovano su un qualsiasi testo. Si tratta di guidare l'alunno nel suo processo di crescita, comprenderne i bisogni, renderlo soggetto pensante, promuovere il suo successo formativo. Siamo consapevoli che per fare questo dobbiamo

curare la nostra formazione e, soprattutto, non lavorare a “senso unico” ma collaborare con il team di docenti, il personale tutto e la famiglia. Solo lavorando in sinergia si possono soddisfare i bisogni del singolo e del gruppo classe.

GRUPPO DI LAVORO:

Cumino Alfredo	**Papasso salvatore**
Dodaro federico	**Parise Francesca**
Liguori Antonio	**Tolisano Maria**
Mazzei Domenico	**Visciglia Giulia**

Studio di caso adattato da D’Alonzo L. (2017) Come fare per gestire la classe nella pratica didattica, Giunti, Firenze

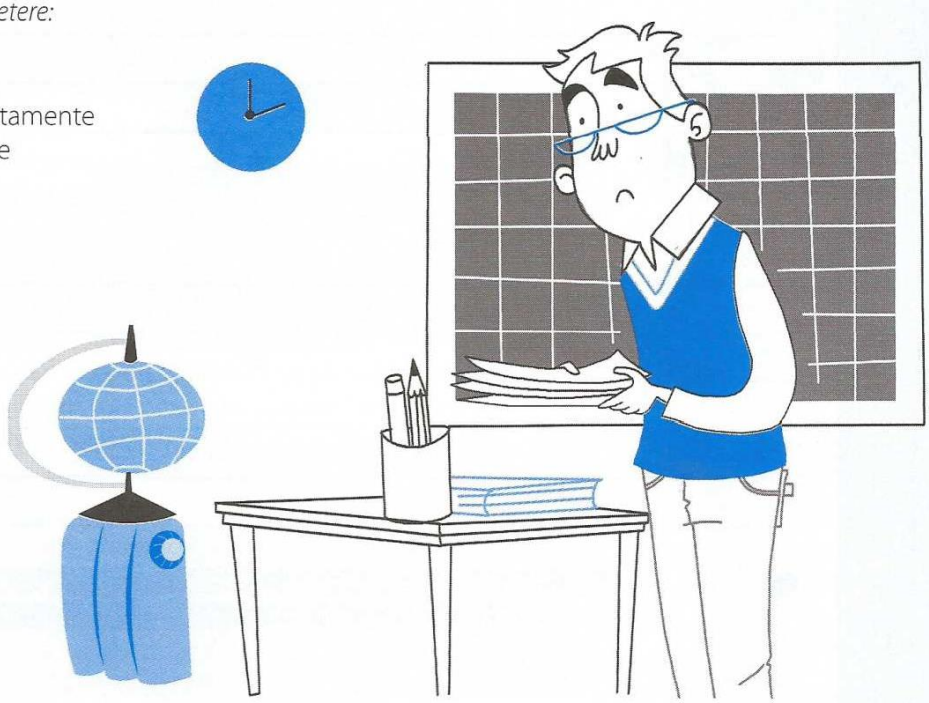
All'interno del sottogruppo analizza il seguente caso e riporta in plenaria quanto emerso

LA DOMINANZA

In una classe terza della scuola secondaria di primo grado, uno degli insegnanti spesso non riesce a terminare la lezione. I ragazzi assumono con lui atteggiamenti irresponsabili: non studiano, non si impegnano e spesso mancano di rispetto.

Il docente, entrando in classe, mostra subito deboli capacità di intervento: non fa niente per fermare un ragazzo che sta vessando con arroganza un compagno più debole ma, con un atteggiamento volto a evitare problemi, richiama genericamente tutti a sedersi. Nessuno obbedisce, gli alunni continuano a fare quello che stavano facendo e, solo per abitudine, dopo un po' prendono posto. L'insegnante a questo punto propone una verifica scritta; quando inizia a formalizzarla, il ragazzo arrogante protesta vivacemente per il fatto che non erano stati avvisati prima; gli altri allievi danno ragione al compagno, mentre il docente, preoccupato di accattivarsi la simpatia di tutti, concede di scegliere le attività da svolgere durante l'ora.
I ragazzi, raggiunto così lo scopo di evitare la verifica, fanno i propri comodi per tutta la lezione senza badare all'insegnante, che continua a ripetere:
"Almeno non urlate!".

La situazione è completamente sfuggita di mano al docente e non è stato possibile svolgere la lezione.



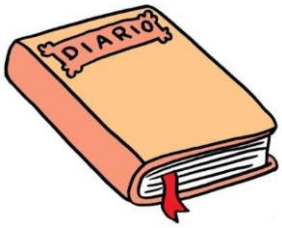
FOCUS GROUP SUL CASO

1. Il docente descritto nel caso ha difficoltà oggettive nel gestire la classe. Secondo te/voi in cosa sbaglia?
2. Quali strategie avrebbe dovuto mettere in atto l'insegnante per gestire la classe?
3. Come agiresti se i tuoi alunni continuassero a fare i loro comodi senza mai ascoltarti?
4. Quali sono le azioni da compiere per farsi rispettare in classe? Quali atteggiamenti occorre avere nei confronti dei ragazzi maleducati?
5. Per quale motivo, secondo te/voi, gli stessi ragazzi hanno comportamenti divergenti con i vari docenti, maleducati con alcuni e disciplinati con altri?

Studio di caso adattato da D'Alonzo L. (2017) Come fare per gestire la classe nella pratica didattica, Giunti, Firenze

GESTIONE DELLA CLASSE E DELLE PROBLEMATICHE RELAZIONALI	**DIARIO** **PROPOSTE DIDATTICHE**

<u>In un unico documento</u>, scrivi due pagine del tuo diario (max. 2000 battute ciascuna).



Nella prima pagina esprimi le tue impressioni riguardo al laboratorio, agli argomenti affrontati, al lavoro di gruppo con i colleghi (evidenziando i punti di forza e di criticità).

Nella seconda pagina, dopo aver scelto <u>almeno una</u> delle seguenti situazioni, esponi cosa è accaduto e scrivi una tua riflessione sull'esperienza.

1) Per ogni ora di lezione fai tre complimenti al gruppo classe e un complimento specifico a tre studenti.
2) Elogia di fronte alla classe gli alunni con difficoltà comportamentali quando si applicano e si concentrano.
3) Rimprovera un alunno iniziando con un elemento positivo e utilizzando la congiunzione "e" per collegare l'elogio con il richiamo.
4) Durante l'intervallo conversa con un alunno e incoraggialo a parlare del suo passatempo preferito. Ascoltalo attentamente, mostrati curioso e fai domande.
5) Applica la tecnica dell'ascolto empatico con un alunno "difficile". Chiamalo fuori dalla classe e invitalo a parlare del suo passatempo preferito, senza fare riferimento ai suoi problemi comportamentali.
6) Intavola una discussione con il gruppo classe su un argomento che interessa la maggior parte degli alunni.
7) Rivolgiti ai tuoi alunni chiamandoli per nome (scuola secondaria). Annota le reazioni.
8) Quando due alunni chiacchierano mentre spieghi, richiamali proseguendo il discorso e inserendovi il nome di uno o di entrambi.
9) Esprimi un apprezzamento meritato ad un alunno, facendolo precedere o seguire dal suo nome.
10) Osserva il tuo comportamento e annota ogni volta che utilizzi l'imperativo negativo.
11) Usa un volume di voce medio-basso. Se la classe non ti ascolta, aspetta e parla solo se hai l'attenzione di tutti.
12) Scegli uno stimolo sensoriale e ancora la classe alla calma quando vedi che tutti gli alunni lavorano in silenzio. La prima volta che in classe noti un po' di agitazione, richiama gli alunni ad uno stato di calma precedentemente ancorato.
13) Ricalca la posizione, il lessico, il ritmo del parlato, il tono e il volume di voce di un alunno con cui ti capiterà di conversare durante l'ora di mensa o la ricreazione.
14) Durante un'esercitazione in classe applica contemporaneamente le seguenti tecniche: "consegne alla lavagna", "passeggiare tra i banchi", "immobili", "controllo prossimale".
15) Condividi con i tuoi alunni le tre regole di comportamento più importanti per il gruppo classe. Se contengono imperativi riformulatele al positivo e fate realizzare un cartellone.

Proposte operative adattate da Schipani F. (2011) Gestire la Classe, Gruppo Editoriale Macro, Cesena

N.B. Le pagine del diario e la risoluzione di uno dei casi di studio proposti saranno inviati dal docente neoassunto in un unico file in pdf entro e <u>non oltre il 15 maggio 2020</u>, all'indirizzo <u>esp.pirillo.luigi@itcpalma.it</u> nominando il documento e inserendo nell'oggetto della mail: numero del laboratorio, nome e cognome del docente neoassunto e/o in anno di formazione.
(Es. laboratorio_4_LUIGI_PIRILLO)

La seguente esercitazione viene proposta a titolo di sperimentazione

Riformulare al positivo i seguenti ordini

a. *Non chiacchierate mentre spiego, non parlate senza alzare la mano, non scrivete sui banchi*
b. *Non alzatevi prima che suoni la campanella, non spingetevi quando uscite, non parlate a voce alta*
c. *Non chiedete di andare in bagno prima del cambio dell'ora, non mettete via il materiale prima che suoni la campanella, non uscite dalla fila*
d. *Non correte durante la ricreazione, non urlate, non masticate il chewing gum in classe*

Trasformate il seguente imperativo in comando nascosto

a. *Lasciate l'aula ordinata e pulita prima di uscire*
b. *Arrivate puntuali la mattina*
c. *Buttate i chewing gum nel cestino prima di iniziare la lezione*
d. *Portate il materiale necessario*

Proposte operative adattate da Schipani F. (2011) Gestire la Classe, Gruppo Editoriale Macro, Cesena

PROPOSTA FORMATIVA DA SPERIMENTARE IN CLASSE

(La seguente esercitazione viene proposta a titolo facoltativo)

LA STORIA DI ROBERTO

Roberto ha 12 anni e vive con i suoi genitori in una piccola città. Frequenta il 2° anno della scuola secondaria di I grado, non si trova molto bene con i compagni di classe, ad eccezione di un ragazzo con cui ha stretto più amicizia. Roberto ha un disturbo del comportamento, non sta mai fermo, si alza di continuo, disturba durante le lezioni e per questo motivo i suoi compagni di classe hanno difficoltà a coinvolgerlo nelle attività. Non viene invitato alle feste e non viene coinvolto nei giochi durante la ricreazione. In particolare, alcuni compagni lo prendono in giro chiamandolo con brutti nomi oppure si limitano a lasciare commenti piuttosto pesanti sui social (cyberbullismo).

PREVENZIONE E INTERVENTO: BULLISMO VERSO LA DISABILITÀ

ATTIVITÀ - COME AIUTARE CHI È IN DIFFICOLTÀ

La presente attività è pensata per aiutare i ragazzi e le ragazze a trovare strategie adeguate ad aiutare una vittima di bullismo connesso alla disabilità.

Target: Ragazzi e ragazze della scuola secondaria di primo grado grado. È importante adattare il linguaggio e gli obiettivi specifici rendendoli adeguati all'età degli studenti e delle studentesse.

Obiettivi: Stimolare una riflessione riguardo a cosa si può fare, qual è la strategia più adeguata a risolvere una situazione problematica.

Su cosa si lavora: Problem-solving e strategie di risoluzione delle difficoltà, inclusione.

Materiali: Racconto o video in cui la vittima sia un ragazzo o una ragazza con disabilità.

Indicazioni per i conduttori: Consegnare e/o leggere ad alta voce il brano ai ragazzi e alle ragazze. In alternativa se il conduttore lo preferisce possono essere selezionati alcuni video sulle tematiche pertinenti. Suddividere la classe in piccoli gruppi (massimo 4 studenti e studentesse). Alcuni gruppi lavoreranno su cosa può fare la vittima per chiedere e ricevere aiuto e sostegno. Gli altri gruppi lavoreranno su cosa può fare il gruppo classe che non è coinvolto direttamente nell'atto di bullismo per aiutare la vittima. Ogni gruppo può realizzare un cartellone specifico relativo alla consegna. Successivamente discutere con i gruppi dei propri elaborati e trovare una strategia condivisa dall'intero gruppo classe per favorire un clima di inclusione.

Spunti di riflessione: "Perché è importante aiutare un compagno in difficoltà?"; "Perché la vittima può avere difficoltà a chiedere aiuto?"; "Cosa potrebbe fare la vittima per ricevere sostegno?"; "Perché può essere difficile per i compagni sostenere la vittima?"; "È più o meno facile aiutare un ragazzo o una ragazza disabile?"; "Quale supporto può dare l'insegnante?"; "Quali azioni potrebbero essere quelle più efficaci?".

Per approfondire le tematiche laboratoriali si rimanda alla lettura dei seguenti testi:

- Gordon T. (1991) *Insegnanti Efficaci*, Giunti
- Blum P. (2003) *Sopravvivere nelle classi difficili*, Erickson
- Doglio M. (2009) *Uscirne Vivi 2 - Manuale per insegnanti*, Lupetti
- Schipani F. (2011) *Gestire la Classe*, Gruppo Editoriale Macro, Cesena
- AA.VV. (2013) *ADHD a scuola. Strategie efficaci per gli insegnanti*, Trento, Erickson
- L.Tuffanelli/Dario Ianes (2016) *La gestione della classe. Autorappresentazione, autocontrollo, comunicazione e progettualità*, Erickson.
- D'Alonzo L. (2017) *Come fare per gestire la classe nella pratica didattica*, Giunti
- A. Giannelli (2019) *Rivoluzionare la scuola con gentilezza. Idee e proposte didattiche per vincere una delle maggiori sfide del XXI secolo*. Guerini.

Per approfondire alcune delle tematiche affrontate potrai consultare i seguenti siti internet:

- https://neoassunti.indire.it/2020/
- http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/
- http://www.scuolavalore.indire.it/ *(proposte per la formazione continua dei docenti)*
- https://www.piattaformaelisa.it/piattaforma-e-learning/
- https://asnor.it/